

ricchezza prodotta, che, più razionalmente, in più larga misura, avrebbe dovuto essere consumata dalla classe operaia. Per ottenere l'adeguamento fra produzione e consumo l'attuale intermediario dello scambio avrebbe dovuto essere abolito e sostituito con certificati rappresentanti quantitativi di energia, disponibili solo durante il ciclo produttivo, in modo da evitare la possibilità di accumulare la ricchezza: tutto questo in regime di produzione collettiva, retto esclusivamente da tecnici.

L'esposizione non ha quei pregi di chiarezza che si richiedono in un'opera di divulgazione e manca di una critica organica, che stimiamo necessaria quando si espongono, come quelle tecnocratiche, idee e dottrine che su presupposti discutibili e partendo da visioni particolaristiche, propongono l'attuazione di principi rivoluzionariamente innovatori in seno alla società.

A. FAVERO

F. DE JULIO, *Introduzione allo studio della Sociologia - Le leggi di evoluzione degli aggregati sociali*, un vol. di pag. 126, Firenze, B. Seeber, 1934.

Lo scopo che ha indotto l'A. a scrivere questo volumetto, che qui presentiamo, viene da lui stesso indicato al termine del lavoro. Esso, « mettendo in rilievo l'assoluta dipendenza dell'individuo dalle leggi fisiche, costituzionali ed ambientali, e la variabilità di tutti i presupposti sociali, giuridici ed ambientali..., mira, in definitiva, ad impostare le basi per la soluzione di un grande problema, se cioè sia possibile all'uomo stesso accelerare il suo sviluppo evolutivo... »

Nel lavoro si parla degli aggregati sociali, della loro evoluzione e delle relazioni, che fra essi intercorrono. Viene esposta la legge di distribuzione dei caratteri fisici e mentali.

L'A. dimostra una buona conoscenza generale dei procedimenti statistici e dei contributi, recati da scienze e discipline varie, allo studio dei fenomeni sociali.

Diverse idee, nella formulazione con cui sono presentate, sono da ritenersi superate e di conseguenza non accettabili, come, ad esempio, quella di evoluzione e quella della « assoluta dipendenza » dell'individuo dalle leggi fisiche, ecc.

Nuociono alla lettura del libro alcuni spostamenti ed omissioni di pagine.

C. MENGARELLI

FRANÇOIS DE TESSAN, *Franklin Roosevelt*, un vol. di pag. 284, Paris, Éditions Baudinière, 1933.

ANDRÉ MAUROIS, *Chantiers américains*, un vol. di pag. 187, Paris, Librairie Gallimard, 1933.

La Francia segue con molto interesse lo svolgimento dell'esperienza economica di Roosevelt. In poco più di tre mesi, la letteratura francese si è arricchita di tre volumi, molto buoni e raccomandabili, che ho regolarmente segnalati ai nostri lettori. Purtroppo finora la nostra letteratura non ci ha dato niente di simile, e quanto si può trovare nella letteratura periodica è di così scarso valore che non mette conto neppure di parlarne.

Per comprendere l'esperienza di Roosevelt, bisogna, a mio parere, tener presenti questi tre canoni: badare agli antecedenti; guardar in faccia con spregiudicatezza alla realtà, cioè senza badar troppo alle cosiddette leggi naturali dell'economia; non dare troppa importanza alla politica monetaria. Insisto soprattutto sul terzo punto perchè

è quello che più degli altri ha sviato dal retto intendimento molti autori qualificati. Basta una conoscenza sommaria dello stato dell'opinione pubblica americana, per capire che il « commodity dollar » è un puro gioco di destrezza politica. Oltre questa patina di occasione, è il lievito che a mio parere fermenterà e trasformerà la civilizzazione americana che noi abbiamo conosciuta. Il lettore ha già compreso che mi riferisco al « National Industrial Recovery Act » del 16 giugno 1933 e all'« Agricultural Adjustment Act » del 12 maggio 1933. Queste leggi, benchè temporanee (la prima cesserà di aver vigore il 16 giugno 1935 e la seconda appena i prezzi delle merci agricole base avranno raggiunto il livello voluto) lasceranno tracce incancellabili. Ricordo che le disposizioni del « National Industrial Recovery Act » e le note contingenze create dall'applicazione della legge hanno fatto fare all'organizzazione operaia americana un progresso maggiore in pochi mesi che molti anni di propaganda rivoluzionaria e sindacale. Chi non vede l'importanza di questo fatto? L'organizzazione operaia prepara una fase finora mancante per il futuro successo di un partito operaio e guai se il piano di restaurazione economica non riuscisse! Roosevelt per preservare il suo Paese da turbamenti dell'ordine sociale, ha teso la mano ai radicali; ma se per un momento solo perdesse il controllo degli avvenimenti, le forze che egli ha scatenato potrebbero sommergerlo. Sicuramente, in ogni caso, il capitalismo americano dovrà accettare tutti i vincoli della legislazione sociale finora in gran parte elusi.

La domanda che è sul labbro di tutti è questa: riuscirà il piano di Roosevelt? Un economista serio si rifiuterà certamente di rispondere. Accontentiamoci di notare che il Presidente Roosevelt è riuscito a rianimare i suoi concittadini; purtroppo però le cause della crisi non sono esclusivamente psicologiche. Ma non mancano anche i successi reali.

Il lettore non si attenda di trovare in questi libri una risposta agli interrogativi che ho disordinatamente fissato. Vi troverà invece una esposizione abbastanza comprensiva degli antecedenti, notizie biografiche su Roosevelt e i suoi collaboratori ed una esposizione non completa, ma abbastanza sufficiente, della politica economica di Roosevelt e dei relativi testi di legge. Rilevo soltanto che ambedue gli AA. hanno trascurato troppo la parte non monetaria dell'« Agricultural Adjustment Act », che è pure un pezzo essenziale, a mio parere, del « New Deal ». Il Tessan, sottosegretario del Quai d'Orsay, ha esposto pure i principali problemi della politica estera dell'Unione.

S. MAJEROTTO

DAVIDE EGIZII, *La funzione sociale dei beni giusta gli Evangelii*, un vol. di pag. LIX-349, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1934.

È un libro tutto fondato su quelle parabole degli Evangelii, che giustamente l'A. chiama di carattere sociale, quali i due debitori, il fattore infedele, l'Epulone, il Prossimo nostro, ecc. Egli vi fa una larga applicazione ai problemi che toccano il bene comune e la giustizia sociale.

Il libro, nuovo ed originale, difficilmente si può classificare dato che non vi si fa della economia teoretica, nè della vera e propria morale sociale, scientificamente trattata. Nel volume in prevalenza si svolgono aspirazioni ad un migliore ordine sociale, secondo il tipo che se ne intravede in alcune parabole evangeliche.

I prolegomeni contengono un quadro delle prime diaconie ed un abbozzo di leggi sociali.